

Con «Giochi per allenare la mente» 2° vol. e succ. - euro 5,99
Con il cane di terracotta - euro 5,90
Con il libro di merendine - euro 5,90
Con il grande libro dei fanghi - euro 9,90
(offerte valide solo per Bergamo e provincia)

ANNO 128 - N. 201
Euro 1,00

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2008

Fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it



La proposta
Maroni: cittadinanza italiana
ai bimbi rom abbandonati

OGGI
Bergamondo

L'ombra del terrorismo
Bombe contro bus: tre morti
nella Cina delle Olimpiadi

Bergamo
Getta prostituta dall'auto
poi fugge a piedi: arrestato

Washington
La National Gallery
celebra Antonioni



A PAGINA 5

A PAGINA 7

A PAGINA 15

ALLE PAGINE 32 E 33

GLI INSEGNANTI NON SONO TUTTI UGUALI

di **ALBERTO BRASIOLI**

Allora: Bossi non vuole insegnanti terroni nelle scuole padane. La ministro Gelmini vorrebbe assicurare la stabilità dei docenti nelle sezioni. La presidente della Commissione Cultura della Camera, Valentina Aprea, propone che siano i presidi a chiamare i docenti di cui hanno bisogno. La provocazione di Bossi richiama quella lanciata anni fa da Fini, ostile agli insegnanti omosessuali nelle scuole. È ovvio che Fini non avrebbe avuto nulla da eccepire nei confronti di un prof di artistica che si chiamasse Leonardo, nato a Vinci e amante di giovinetti abili o meno coi pennelli. È altrettanto ovvio che il Senatùr accetterebbe in una scuola padana i prof. Pirandello Luigi e Majorana Ettore, anche se siciliani. Danni collaterali a parte, la sortita di Bossi origina - come sempre - da un disagio avvertito nel ventre molle di una situazione ed espresso per lo più in maniera diretta, ossia saltando le mediazioni intellettuali che consentono alla circolazione verbale di svolgersi senza intoppi.

Il molle in questione è il fondamento ideologico su cui sono stati costruiti tutti i progetti scolastici dai Savoia ai giorni nostri, ossia l'assioma secondo cui - come i cittadini di fronte alla legge - ogni insegnante è uguale rispetto allo Stato e, in subordine, agli studenti. Imposto all'Europa dalla Rivoluzione francese, questo chiodo fisso è passato alle nostre scuole tramite Napoleone Bonaparte e nessuno è mai riuscito a schiodarlo. Al contrario, ognuno che ci ha messo mano ha fatto di tutto per ribadirlo. Il dato oggettivo che ne rivela la persistenza è l'assetto retributivo previsto per il personale docente: chi fa niente, chi fa ancor peggio insegnando male e chi sforna anno dopo anno personalità di rilievo è pagato allo stesso modo. Ciò significa che lo Stato non rileva differenze tra gli uni e gli altri, al punto di ritenerli intercambiabili. Per la sinistra e per i laici in genere questa dissennata sostituibilità costituirebbe addirittura un vantaggio per la democrazia. Ma se questa è la posizione fatta propria dagli eredi degli Ideologues (hegeliani o marxisti poco importa), ognuno che avverta direttamente il malumore del mondo, come Bossi, sa che la realtà è ben diversa: non è vero che tutti i professori sono uguali; non è vero che cambiarne uno ogni sei mesi fa bene ai ragazzi.

Edunque non è detto, per il primo punto, che avere per tre anni lo stesso docente sia di per sé un vantaggio. Potrebbe infatti trattarsi di nullafacente o peggio. E non perché non è padano, ma perché non sa fare il suo mestiere. La proposta del ministro coglie dunque solo in parte il problema. Se non si attacca il chiodo fisso la topa rischia di far peggio del buco. Va invece nella direzione giusta la proposta Aprea, che si situa sulla linea del progetto della Regione Lombardia sull'istruzione tecnica e professionale, non a caso osteggiato dal governo Prodi. Questa linea ricalca in parte quanto già accade in Germania, dove in diversi Länder i dirigenti scolastici sono invitati a cercare di accaparrarsi i migliori docenti disponibili sul mercato, così da rendere sempre più appetibile all'utenza il loro istituto. La valutazione del quale è lasciata alle università e al mondo dell'impresa, che intratterrà relazioni privilegiate con gli istituti più affidabili mettendo nel contempo gli altri nella necessità di darsi, come si dice, una mossa sotto pena di estinzione.

D'altra parte questa sarebbe anche (tolte le note cancrene baronali) la situazione delle nostre università, per coprire una cattedra delle quali non basta vincere un concorso. Bisogna anche che un'università «chiami» il vincitore ad insegnare. Bossi, insomma, si esprime male, ma tocca nel profondo. La Gelmini si esprime in maniera corretta, ma resta alla superficie. L'Aprea si esprime bene, tocca il punto giusto e ne propone la soluzione. Ottimo.

L'ALLARME DI GARATTINI: L'ECSTASY È UN'EPIDEMIA



Parla di epidemia Silvio Garattini davanti alla tragedia della ragazzina stroncata dall'ecstasy sul Lido di Venezia nella notte dei fuochi per la festa del Redentore. «C'è sempre stato chi assumeva droga, ma queste dimensioni fanno parlare di epidemia con conseguenze anche mortali», afferma il noto farmacologo. Un allarme che trova conferma nei dati del Viminale che parlano di 589 vittime delle droghe sintetiche nel solo 2007. Vittime per lo più giovanissime, dovute in particolare proprio all'ecstasy.

a pagina 6

Preso Karadzic, accusato di genocidio

«Crimini di guerra nell'ex Jugoslavia». L'ex leader serbo-bosniaco era latitante da 13 anni. Catturato dalle forze di sicurezza di Belgrado. Il suo nome legato al massacro di Srebrenica

OFFERTE ANCHE ON LINE



Orio al Serio, il business dei parcheggi low cost

Cividini a pagina 11 (foto Bedolis)

■ L'ex leader dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic, 63 anni, è stato arrestato ieri. Lo ha annunciato a Belgrado la presidenza della Serbia. Secondo la nota della presidenza stessa, e sulla scorta di informazioni confermate dal Consiglio di sicurezza nazionale, Karadzic è stato «localizzato e arrestato» ieri dal luogo del fermo. Karadzic è attualmente detenuto a Belgrado dagli organi della procura nazionale serba per la lotta ai crimini di guerra.

L'ex leader serbo-bosniaco era al primo posto fra gli ultimi tre ricercati rimasti nella lista nera del Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia. Latitante fin dal 1995, deve rispondere delle accuse di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità per il ruolo svolto nella sanguinosa guerra di Bosnia (1993-95, 200 mila morti in totale), la più forte fra quelle scatenate dalla dissoluzione della Jugoslavia. Il suo nome in particolare è legato al nome della città di Srebrenica, dove furono massacrati migliaia di musulmani.

LO SCONTRO

Fini striglia il Senatùr Napolitano apprezza



Il presidente della Camera: più rispetto per lo Stato. Bossi: meglio se tacevi. Dura l'opposizione. Berlusconi al leader leghista: Veltroni semina zizzania

A. Ferrari a pagina 2

ELEZIONI 2009

La Lega sulla Provincia «Il candidato è Pirovano»



Il Pdl annuncia: Pagnoncelli candidato alla Provincia. An: stupiti, decisione unilaterale. E la Lega: il candidato è Ettore Pirovano

Gandolfi a pagina 13

Per i giudici il calabrese partecipò al rapimento della donna. Già scagionato, la polizia trovò una sua impronta

Sequestro Moretti, dopo 22 anni condannato a 20 anni

LA PREGHIERA

Rosario per Eluana In 300 alle Grazie



Trecento persone hanno preso parte ieri sera alla recita del Rosario nella chiesa delle Grazie a Bergamo, rispondendo all'appello di Scienza e Vita a sostegno di Eluana Englaro, da sedici anni in coma vegetativo. Fuori dalla chiesa bottiglie d'acqua - c'era anche una damigiana - come segno di solidarietà alla donna leccese che è alimentata artificialmente.

Vicini a pagina 17 (foto Colleoni)

■ Pasquale Forti, 51 anni, calabrese, ieri è stato riconosciuto colpevole del rapimento di Nicoletta Moretti, risalente al 1986, ed è stato condannato a vent'anni di carcere. Respinta l'istanza di assoluzione presentata dall'avvocato, accolta quasi in toto la richiesta di condanna a 22 anni avanzata dal pm. Il caso era stato riaperto due anni fa dopo che la polizia scientifica aveva inviato un'impronta rilevata all'epoca del rapimento al cervellone del ministro degli Interni, che l'ha associata appunto al Forti.

Serpellini a pagina 15

CALCIOMERCATO

Atalanta, per Cerci manca solo un ok



Maconi a pagina 35

NANGA PARBAT

I NUOVI SOCCORSI PER I DUE ALPINISTI

Ancora una notte trascorsa al bivacco a quota settemila per Walter Nones e Simon Kehler, gli alpinisti italiani che stanno scendendo dal Nanga Parbat dopo la scomparsa di Karl Unterkircher, caduto in un crepaccio mercoledì scorso. I due sono rimasti bloccati da una tormenta e hanno telefonato a Bergamo, al centro che coordina i soccorsi: «Scenderemo piano».

Capellini a pagina 9

MOVIMENTO ECONOMICO

SALDI AL 50%
QUESTA METÀ LA METTIAMO NOI!



MANIFATTURA ITALIANA DIVANI

800-91.21.27
www.manifatturaitalianadivani.it
Offerta valida fino al 9 agosto su tutti i prodotti presenti nei nostri magazzini.

UNA FABBRICA, TANTI MAGAZZINI